

La prolusione del cardinale presidente al Consiglio permanente della Cei

# Vero umanesimo contro ogni emergenza

GENOVA, 14. È dedicata alla situazione dei cristiani in Medio Oriente, all'accoglienza dei profughi, alla difesa della famiglia e del suo ruolo insostituibile, alla formazione del clero, la prolusione con la quale il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), ha aperto oggi a Genova i lavori del Consiglio permanente, che si concludono mercoledì.

Il porporato in primo luogo ha fatto cenno allo storico incontro avvenuto a Cuba fra Papa Francesco e il Patriarca di Mosca Cirillo, al termine del quale è stata diffusa la nota di dichiarazione comune nella quale soprattutto si è espressa preoccupazione e comune sollecitudine nei confronti dei tanti cristiani perseguitati. Molti di loro hanno lasciato le loro case per trovare rifugio in Europa. E molti sono morti nei tentativi, compresi 330 bambini solo nel mare Egeo: «Che spettacolo nel sé l'Europa?», si è chiesto il porporato, invitando a confrontarsi «con i volti sfati e terrorizzati dei bambini e dei vecchi». «Può l'Europa, culla di civiltà e diritti – ha continuato – erigere muri e scavare fossati?». Di certo, ha sottolineato il presidente della Cei, non l'ha fatto l'Italia, che

«ha mostrato da subito generosità e prontezza», anche attraverso l'opera di molte realtà cattoliche. E anche ai sacerdoti il cardinale ha espresso gratitudine per la loro vicinanza alla comunità, mentre ci si prepara all'assemblea di maggio che, ha annunciato, sarà aperta dal Papa e sarà dedicata alla vita e alla formazione permanente del clero.

Nel suo insieme, ha rilevato il cardinale, sembra che il Paese «stia reagendo alla crisi, ma il cammino si presenta faticoso. La gente è amarevole, continua a rivelare una grande capacità di resistere e lottare, di non perdere la fiducia, di unire le forze. La famiglia, poi, ancora una volta dà prova di essere il perno della rete sociale, luogo in cui si condividono le risorse e si genera fiducia e coraggio per andare avanti. Essa è veramente il più grande capitale di impresa e di solidarietà, un tesoro da non indebolire e disperdere con omologazioni infondate, trattando nello stesso modo realtà diverse». Perché «da una parte si rivendicano le differenze sul piano culturale e, dall'altra, le si negano sul piano normativo, creando di fatto delle situazioni paramatrimoniali». Del resto, «la deriva individuali-

sta, radicale e liberista, non intende fermarsi: mentre riaffermiamo con tantissima gente che avere dei figli è un desiderio bello e legittimo, così è diritto dei bambini non diventare oggetto di diritto per nessuno, poiché non sono cose da produrre. Tanto più che certi cosiddetti diritti risultano essere solo per i ricchi alle spalle dei più poveri, specialmente delle donne e dei loro corpi. Così, fa parte di un umanesimo umano il fatto che l'amore non giustifica tutto, che i bambini hanno diritto a un padre e una madre, come anche recentemente il Tribunale dell'Aia ha affermato. A questo riguardo, è necessario semplificare e accelerare le procedure di adozione, perché possano avere risposta le migliaia di richieste a fronte di alcune centinaia di bambini dichiarati «adottabili».

E fa parte dell'umanesimo, ha aggiunto il cardinale, «pure la constatazione che la vita nessuno se la può dare e quindi togliere; che mai, in nessuna sua fase, può essere manipolata e distrutta»; che «l'accanimento terapeutico è una cosa, mentre l'eutanasia e il suicidio assistito sono tutt'altro».

I recenti, raccapriccianti fatti di cronaca, infine, fanno emergere «un inquietante, assoluto vuoto interiore, una disperata nota di vivere che esige un insaziabile bisogno di sensazioni forti, per cui la tortura e il delitto sono pensati, voluti e vissuti per se stessi». È inevitabile, dunque, ripensare anche all'educazione, di cui attori fondamentali sono anche le molte scuole paritarie e i modelli concreti di comportamento, perché, «se è certamente necessario chiedersi quale mondo lasceremo ai nostri giovani», è «altrettanto urgente chiedersi quali uomini lasceremo al nostro mondo».



L'arcivescovo di Canterbury sulla politica migratoria della Gran Bretagna

## L'identità cristiana apre all'accoglienza

LONDRA, 14. Perplesità nei confronti della politica sull'immigrazione del Regno Unito è stata espressa dall'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, Justin Welby, in un'intervista pubblicata da «The House», il settimanale del parlamento di Westminster.

Secondo l'arcivescovo anglicano Londra non accoglie un numero sufficiente di rifugiati, mentre la crisi alle frontiere del sud Europa è arrivata «a un punto critico». Non solo, l'attuale situazione è aggravata dalla «mancanza di una politica comune europea nella quale il Regno Unito deve fare la sua parte».

A poco meno di tre mesi dal referendum del 23 giugno, nel quale i britannici dovranno decidere se vogliono lasciare o meno l'Unione europea, Welby si è detto preoccupato dei toni assunti dal dibattito in corso nel Paese, perché di fatto viene traccata un'adeguata riflessione

sul ruolo della Gran Bretagna nella comunità internazionale e sui valori che dovrebbero ispirare tale ruolo. «Il dibattito in corso sul "brexit" (con questo termine si indica la possibile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea) non dovrebbe riguardare soltanto i nostri interessi come nazione – ha spiegato Welby – ma anche il nostro ruolo nel mondo, perché come Paese abbiamo una storia straordinaria e uno straordinario e meraviglioso impegno nel resto del mondo».

Insomma, una critica ferma a un Regno Unito felice di aiutare gli altri a casa loro ma isolazionista, spaventato dalla prospettiva di fare entrare nelle proprie terre gli immigrati. Per Welby, i timori della gente riguardo all'immigrazione sono comunque legittimi e vanno ascoltati e presi in considerazione con serietà e rispetto da entrambi gli schieramenti. A essere «inaccettabile» è la comune tendenza a

definire razzista chi esprime semplici preoccupazioni per l'impatto che l'ondata migratoria potrebbe avere sull'economia, sui posti di lavoro, sulla disponibilità di case, sui servizi sanitari e sociali. Tuttavia, ha detto ancora l'arcivescovo di Canterbury, «non possiamo far finta che la questione non ci riguardi, dobbiamo prenderci la nostra fetta di carico» anche se è da lodare il lavoro «straordinario» compiuto nei campi di accoglienza dei rifugiati fuori dal territorio nazionale. Lo stesso sforzo, però, secondo il presule anglicano, può essere fatto anche all'interno dei confini nazionali.

L'arcivescovo di Canterbury ha concluso l'intervista parlando delle radici europee: «Dobbiamo sentirci sicuri della nostra identità cristiana – ha sottolineato l'arcivescovo – sia che noi siamo credenti, sia che non lo siamo. E dentro questa sicurezza deve esserci ospitalità».

### Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice Ordinazione episcopale conferita da Papa Francesco

#### INDICAZIONI

Sabato 19 marzo 2016, Solemnità di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, alle ore 10, nella Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco conferirà l'Ordinazione episcopale ai Presbiteri:

– Mons. MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT, M.C.C.J., Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, nato il 17 giugno 1952 a Sevilla (Spagna), ordinato sacerdote il 20 settembre 1980, eletto Vescovo titolare di Lupercina il 29 gennaio 2016;

– Mons. PETER BRYAN WELLS, Nunzio Apostolico in Sud Africa, Botswana, Lesotho e Namibia, del clero della Diocesi di Tulsa, nato il 12 maggio 1965 a Tulsa, Oklahoma (U.S.A.), ordinato sacerdote il 12 luglio 1991, eletto Arcivescovo titolare di Marciianopoli il 9 febbraio 2016.

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, che desiderano concelebrazioni, sono pregati di trovarsi alle ore 9,15 presso la Cappella di San Sebastiano della Basilica Vaticana, portando con sé i Cardinali e i Patriarchi la mitra bianca damascata, gli Arcivescovi e i Vescovi la mitra bianca.

I Sacerdoti, che desiderano concelebrazioni, sono pregati di trovarsi nel Braccio di Costantino alle ore 8,45, muniti dell'apposito biglietto rilasciato dall'Ufficio Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, portando con sé amitto, camice, singolo e stola bianca.

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi, che desiderano partecipare alla celebrazione senza concelebrazioni, indossando l'abito corale loro proprio, sono pregati di trovarsi per le ore 9,30 presso l'Altare della Confessione, per occupare il posto che verrà loro indicato dai cerimonieri pontifici.

Città del Vaticano, 15 marzo 2016

Mons. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Nell'ambulatorio medico-sanitario dell'Elemosineria

## Un servizio di podologia per i senza casa

Ci sono i classici «calli», scientificamente chiamati ipercheratosi, ma anche le unghie incamite e quelle ipertrofiche tra le patologie più frequenti del piede che, da lunedì 14 marzo, trovano cura e trattamento presso l'ambulatorio medico-sanitario dell'Elemosineria apostolica. Allestito sotto il colonnato di piazza San Pietro, proprio accanto al servizio docce e barberia, l'ambulatorio si occuperà di effettuare un primo intervento per le patologie più comuni del piede che, per quanto vivono sulle strade, sono fonti di doloroso fastidio. Come ci spiega l'elemosiniere, l'arcivescovo Konrad Krajewski, il servizio è gratuito e garantito

dall'Associazione italiana podologi (Aip). Il progetto, guidato da Mauro Montesi, docente e coordinatore del corso di laurea in podologia dell'università La Sapienza di Roma e presidente dell'Aip, prevede per il momento la presenza nella giornata del lunedì – dalle ore 8,30 alle ore 12 – di uno specialista e di tre laureandi del terzo anno del corso di laurea in podologia. Si prevede che a poco a poco l'assistenza verrà ampliata e i giorni di apertura saranno più di uno.

Spiega la podologa Silvana De Luca – la prima a compiere il turno nel primo giorno di apertura – che sono cinque gli specialisti che ruoteranno settimanalmente nella struttura. Saranno ogni volta affiancati da tre studenti diversi.

In un futuro non troppo lontano si pensa di dotarsi di ulteriori apparecchiature mediche, come quella per il trattamento delle onicotriptosi, in modo da poter intervenire in maniera efficace sulle patologie.

L'invito papale per l'anno dedicato a Innocenzo XII

## I miei nipoti sono i poveri

«L'autorità è un servizio agli altri e deve svolgerlo chi è più capace e degno, non chi è "favorito" e raccomandato, amico o parente che sia»: il commento è relativo a fatti di oltre tre secoli fa, ma i concetti sono assolutamente attuali. Il cardinale Francesco Monterisi, arciprete emerito della basilica papale di San Paolo fuori le Mura, ha presieduto come inviato speciale del Papa, domenica 13 marzo a Spinazzola, la celebrazione per la chiusura dell'anno innocenziano, indetto nel quarto centenario della nascita di Papa Innocenzo XII. E nell'omelia ha evidenziato i punti salienti dell'operato di Papa Pignatelli. Tra questi, appunto, la riforma che portò all'abolizione del nepotismo. Di fronte alla pratica invalsa nella Curia romana di affidare uffici e missioni a parenti del Pontefice, Innocenzo XII, «retto e coerente», amava ripetere: «I miei nipoti? I miei nipoti sono i poveri». Il suo, ha commentato il cardinale Monterisi, è stato un esempio che ha attraversato i secoli, perché «il distacco dagli onori e dal favoritismo rimane uno stile e un comportamento che dovremmo imitare anche nel nostro mondo di oggi».

vuole adesso Papa Francesco, «una Chiesa povera per i poveri». Perciò si adoperò per razionalizzare l'assistenza ai bisognosi e agli ammalati. Attento alle esigenze concrete delle persone, Papa Pignatelli «una volta alla settimana, il lunedì, si presentava nel principale tribunale di Roma, riceveva direttamente dai cittadini le loro istanze e le risolveva prontamente». Fece quindi in modo che a Roma ci fosse «un'unica corte di giustizia, chiamata "curia innocenziana" che fu installata nel palazzo di Montecitorio». Dal punto di vista diplomatico, infine, il Pontefice «ha aggiunto il cardinale – fu anche «abile nel districarsi nel complesso delle controversie dei potenti del suo tempo», cercando sempre «di favorire la pace fra di essi».

Il suo ultimo atto fu l'indizione dell'anno santo nel 1700: egli, ha detto il porporato, «esentì profondamente il bisogno di purificazione della società al termine di un secolo così turbolento e violento, gravato di stalinismo e di nazionalismo, che procedeva il suo cammino di allontanamento dalla fede». Volle così sostenere la Chiesa chiamata ad «affrontare le sfide del nuovo secolo».

## Nunziatura in Romania

Non è stata questa l'unica «eredità benefica da fare fruttificare» lasciata da Papa Pignatelli. Alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, il porporato, dopo aver dato lettura del messaggio inviato per l'occasione da Papa Francesco, ha sottolineato come Innocenzo XII – chiamato a guidare la Chiesa «alla fine del tempestoso XVII secolo» (fu eletto 12 luglio 1691) – abbia avuto gesti e intuizioni di «sorprendente attualità». Non solo, quindi, la bolla *Romanus deest Pontificem*, emanata nel 1692, che contrastava la pratica delle «raccomandazioni», ma anche un'intensa attività nei campi della carità, della giustizia e della diplomazia.

Innanzitutto, ha ricordato il cardinale Monterisi, «egli voleva, come

Nel resoconto dell'inizio della missione in Romania del nunzio apostolico Miguel Maury Buendía – pubblicato a pagina 7 dell'edizione di domenica 13 marzo – viene indicato due volte il nome di monsignor Mihai Cătălin Frăţilă. Il titolo esatto del presule è quello di vescovo di San Basilio Magno di Bucarest dei Romeni.

<p><b>ASSEMBLEA SANTARITA' LOCALE BART</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>FERRONE DEL SUD-ESTI SERVIZI</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>ATTIVA S.P.A.</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>
<p><b>CONSORZIO DI BONIFAZIA</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>ALTA VAL D'AGRI (PZ)</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>CONSORZIO DI BONIFAZIA</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>
<p><b>CONSORZIO DI BONIFAZIA</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>CONSORZIO DI BONIFAZIA</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>	<p><b>CONSORZIO DI BONIFAZIA</b> Società a partecipazione familiare Sede in Via S. Bartolomeo, 10 - 00187 Roma Tel. 06/47811111</p>